

## **CARTA DEL BIGALLO**

### **Dieci punti per l'Educazione degli Adulti nel nuovo decennio**

*A conclusione della seconda edizione del Festival dei Saperi, tenutosi il 27 ed il 28 gennaio 2011 all'Antico Spedale del Bigallo (Bagno a Ripoli – Firenze), dedicato al sistema integrato di educazione permanente, si decide di stilare la seguente carta dell'Educazione degli Adulti per il nuovo decennio.*

1. A dieci anni dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni del 2 marzo 2000, che ha dato impulso ed avvio nel nostro paese a numerose buone pratiche, ad una vasta riflessione teorica, a significative esperienze di *governance* territoriale, occorre prendere atto che non è stato costruito alcun sistema nazionale di Educazione degli Adulti in grado di recepire, moltiplicare e rendere permanente la ricchezza delle singole esperienze territoriali.

2. Rispetto alla prima metà del decennio appena concluso, in presenza di una crisi economica gravissima e di scelte politiche di tagli e disinvestimento nei campi della formazione e dell'istruzione, dobbiamo registrare un arretramento complessivo del nostro paese riguardo alle attività di EdA, che lo allontana in modo drastico dall'obiettivo europeo di avere nel 2012 il 12,5% di popolazione adulta in formazione.

3. A questo arretramento materiale si è associato un più che proporzionale arretramento riguardo alla cultura dell'EdA, di cui viene preso in considerazione esclusivamente il carattere funzionale ed economicistico, mettendo in parentesi i suoi aspetti fondanti di strumento di riscatto, di mobilità sociale, di benessere esistenziale.

4. La logica sottesa a questa concezione è l'illusione di una ripresa basata su uno sviluppo puramente quantitativo, che non considera quanto questo modello, attuale punto di forza dei paesi cosiddetti emergenti, implica una generale perpetuazione delle disuguaglianze, la negazione di diritti fondamentali, la distruzione dell'ambiente.

5. Riteniamo pertanto necessario continuare con ancora maggior forza la battaglia culturale che si oppone a queste logiche, ma riteniamo altresì urgente portare avanti una proposta concreta di costruzione del sistema.

6. La costruzione di un sistema di EdA deve prendere necessariamente in considerazione due aspetti, intersecati e contemporanei tra di loro: il percorso politico-istituzionale per costruirne l'architettura legislativa ed una ridefinizione nel merito di ambito, compiti e contenuti.

7. La stessa costruzione di una legge nazionale deve essere momento educativo e di

diffusione tra i cittadini della cultura dell'EdA, anche individuando i mezzi per dare adeguata visibilità alle esperienze più significative di *lifelong learning*. Deve prevedere pertanto un *iter* partecipato e trasparente, fatto di momenti di riflessione, di condivisione e di concertazione tra tutti i soggetti istituzionale e tutti gli attori dell'EdA per impostare una legge quadro con queste caratteristiche di fondo:

- a. essere una legge “leggera”, costituita cioè da un articolato semplice, che indichi linee e termini per una produzione legislativa concorrente;
- b. individuare compiti e prerogative delle diverse istituzioni locali per realizzare gli strumenti di *governance* territoriale in base ad un principio fondamentale di prossimità ai cittadini;
- c. stabilire fonti di finanziamento certe e stabili per garantire il funzionamento del sistema, da reperire ogni anno nel bilancio dello Stato.

8. Deve essere altresì assunto a norma fondamentale che il campo d'azione prioritario dell'EdA è costituito dalle *key competences* (Lisbona 2006), articolate da una lettura storicizzata delle abilità fondamentali per la vita e da contestualizzare attraverso sistemi di rilevazione e di lettura dei bisogni territoriali.

9. Principio fondamentale è poi l'elaborazione di un sistema di accertamento e riconoscimento delle competenze acquisite in qualsiasi contesto, in grado di mettere in comunicazione tra loro i sistemi territoriali già esistenti, con lo scopo di garantire la libera circolazione dei cittadini tra i diversi sotto-sistemi del non formale, dell'istruzione, della formazione, attraverso percorsi personalizzati da svolgersi lungo tutto l'arco della vita.

10. Porsi il problema del coinvolgimento di coloro che non accedono ad alcuna offerta formativa né ad alcuna iniziativa culturale attraverso politiche di facilitazione dell'accesso ai beni culturali, attraverso adeguate politiche di informazione, comunicazione ed orientamento, attraverso politiche della domanda e tramite azioni di discriminazione positiva.

*In conclusione, estendendo il concetto di “scuola” a tutte le attività di educazione ed intendendo la “prigione” come luogo di negazione della libertà, di mancanza di spirito critico, di carenza di diritti collettivi e di dignità personale, di assenza di prospettiva comunitaria, il Festival dei Saperi fa proprio e rilancia per il prossimo decennio il motto di Victor Hugo:*

APRIRE UNA SCUOLA È CHIUDERE UNA PRIGIONE